

Cuneo vuole il nuovo ospedale unico

CUNEO

Un incontro la scorsa settimana in municipio a Cuneo della commissione speciale per l'ospedale unico (la prima mai istituita in 70 anni dal capoluogo)

rilancia la volontà di realizzare un nuovo "Santa Croce e Carle" perché le due sedi attuali, su Altipiano e in frazione Confreria, sono ormai "datate" e hanno costi di gestione eccessivi.

A relazionare nell'incontro è stato Maurizio Mauri, presidente del Cneto, Centro nazionale per l'edilizia e la tecnica ospedaliera, uno dei più autorevoli a livello europeo. Mauri è stato componente del gruppo di studio sui nuovi ospedali insieme a figure come l'architetto Renzo Piano e il celebre oncologo Umberto Veronesi, sottoponendo proposte idee anche al Governo. Ha spiegato a consiglieri e sindaci dell'hinterland cuneese: "Non possiamo permetterci uno spreco di risorse perché le strutture di un ospedale non sono adeguate. Un ospedale nuovo, costruito secondo i criteri più moderni, permette risparmi fino al 30% sulla gestione, così in pochi anni si può rientrare dell'investimento per la costruzione. I soldi ci sono, anche se non li hanno in cassa Stato o Regione. Le partnership con privati potrebbe essere un'idea molto buona, ma sempre sotto il rigoroso controllo pubblico".

Mauri ha proseguito: "Il 60% degli ospedali italiani è troppo vecchio e troppo piccolo, quello di Cuneo, da cosa ho visto (lo ha visitato nel pomeriggio di martedì, ndr), è vecchiotto, ma è un grande ospedale. Per costruire un nuovo ospedale leasing e project financing hanno dimostrato di non funzionare, mentre c'è la possibilità di legge del "contratto di disponibilità", ovvero al privato si affida un progetto sotto controllo pubblico e si paga una forma di affitto per i locali che si



occupano. È una idea che lancio alla città".

La commissione speciale, presieduta dall'ex assessore Alessandro Spedale, da quasi due anni discute sulla necessità di un nuovo ospedale unico, ma se ne parla da almeno 20 anni. I timori sono conosciuti: dopo i fondi andati al nuovo ospedale di Mondovì e a quello di Verduno (l'inaugurazione è attesa per il prossimo anno dopo lo strascico di polemiche per i costi lievitati nel tempo e i lavori in fortissimo ritardo). Cuneo aveva già tentato con la precedente giunta regionale, guidata dal centrosinistra, a "prenotare" una parte dei fondi per l'edilizia sanitaria stanziati nell'ultima legge di Bilancio, circa 2 miliardi

di euro.

Problemi ed eccellenze del Santa Croce e Carle sono noti. Le due sedi distanti 3 km sono ormai vecchie e costano molto tra servizi duplicati, manutenzioni straordinarie (si spenderanno 40 milioni nei prossimi 6 anni per gli adeguamenti), spostamenti continui di personale e pazienti. Le eccellenze: Cuneo ha il maggiore ospedale provinciale con 14 specialità uniche a servizio di quasi 600 mila di abitanti, oltre a una sala ibrida all'avanguardia e i conti in ordine.

Il sindaco Federico Borgna: "L'ospedale di Cuneo garantisce servizi di eccellenza assoluta e abbiamo il dovere di programmare un nuovo edificio unico, più razionale ed economico, prima di

trovarci in emergenza. Si deve trovare la soluzione adeguata nel minor tempo possibile. Incontrerò il 26 settembre l'assessore regionale alla Salute Luigi Icardi (anche lui cuneese, ex sindaco di Santo Stefano Belbo, ndr) per candidare di nuovo la città e ottenere una parte dei fondi nazionali stanziati per l'edilizia sanitaria. Costruire con i soldi privati o pubblici? Decida la Regione, ma si deve fare in fretta". Il nuovo ospedale avrà un costo stimabile in circa 200 milioni di euro, anche se si discute su dove potrebbe essere collocato. Per i suoi 650 posti letto e le specialità serve una superficie di 180 mila metri quadri, pari a otto volte piazza Galimberti.

Lorenzo Boratto